

**“Programma annuale 2015 degli interventi in materia di immigrazione
linee di indirizzo” - Art. 8 della L.R. 18/90**

Riferimenti normativi e principi ispiratori di intervento del Piano annuale.

Con il presente programma la Regione Umbria intende dare continuità e sostegno agli interventi e ai progetti in materia d'integrazione proposti da enti privati e pubblici, in un'ottica di sussidiarietà e collaborazione tra organismi e soggetti diversi. Adottato ai sensi dell'art. 8 della Legge regionale n.18/1990, esso intende sostenere azioni positive volte al superamento delle condizioni di svantaggio dei cittadini stranieri non comunitari, con una particolare attenzione rivolta ai minori e ai giovani di seconda generazione con interventi di carattere sociale e culturale.

Il presente piano annuale è stato elaborato tenendo conto dei principi ispiratori della Legge regionale n.18/1990 e del D.Lgs. 286/1998 il quale prevede che le Regioni, per le politiche d'integrazione degli immigrati, abbiano una funzione di programmazione, coordinamento, indirizzo e valutazione. Accanto alle Regioni un ruolo decisivo è rivestito dagli Enti locali e dalle altre istituzioni pubbliche e private tra cui la scuola, il Terzo settore e l'associazionismo, compreso quello degli stessi immigrati.

Attraverso il presente programma annuale la Regione Umbria intende assicurare, pertanto, sostegno ad una progettualità territoriale diffusa e particolarmente attenta ai temi dell'intercultura, della integrazione e della inclusione sociale, nel rispetto del principio di sussidiarietà, valorizzando l'azione di diversi soggetti, pubblici e privati, favorendo un approccio multisettoriale degli interventi sociali, dell'istruzione, della cultura, del lavoro, abitativi, formativi e delle pari opportunità e non discriminazione, anche in un'ottica di riconoscimento della funzione sociale e culturale svolta dall'associazionismo e dagli enti del terzo settore, per il raggiungimento di obiettivi condivisi con le competenti autorità centrali e periferiche dello Stato, con i Comuni e con le Province.

La crescente presenza di migranti nel territorio regionale richiede, infatti, condivisione e un approccio complessivo volto a sollecitare l'insieme degli attori sociali, pubblici e privati, a una riflessione costante sui bisogni emergenti dalla società umbra nella sua composizione e complessità, al fine di sostenere percorsi volti ad assicurare una maggiore coesione sociale tra nuovi e vecchi residenti, il rispetto delle regole e del principio di pari opportunità, l'accesso ai servizi e per facilitare la rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno inserimento dei nuovi cittadini. Per governare i flussi migratori occorre puntare, in primo luogo, sull'accoglienza e sull'inserimento sociale per costruire una convivenza basata sul dialogo, il confronto, il rispetto delle diverse culture, la tutela dei diritti umani e la condivisione dei valori costituzionali in un modello di *“governance”* diffusa e articolata su una rete multilivello.

Nello Statuto della Regione Umbria (art. 8, comma 2, Legge regionale statutaria 16 aprile 2005, n. 21) si legge *“la Regione riconosce il valore umano, sociale e culturale della immigrazione e favorisce il pieno inserimento nella comunità regionale delle persone immigrate”*.

Le radici storiche della nostra Regione affondano in un terreno reso fecondo dai valori della pace, della nonviolenza, del rispetto dei diritti umani e del pieno sviluppo, materiale e morale, della persona umana. Non a caso il nostro Statuto regionale recita, all'articolo 2, che l'Umbria *“assume come valori fondamentali della propria identità, da trasmettere alle future generazioni:*

- la cultura della pace, della non violenza e il rispetto dei diritti umani;
- la cultura dell'accoglienza, della coesione sociale, delle differenze;
- l'integrazione e la cooperazione tra i popoli;
- la vocazione europeista;
- il pluralismo culturale ed economico;
- la qualità del proprio ambiente;
- il patrimonio spirituale, fondato sulla storia civile e religiosa dell'Umbria.”

La Regione Umbria, pertanto, nell'esercizio delle proprie competenze, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana, in armonia con la Costituzione, i principi e le convenzioni di diritto internazionale, la normativa comunitaria, la normativa statale e quella regionale, nel promuovere e sostenere l'integrazione sociale e culturale delle cittadine e dei cittadini stranieri, individua tra gli **ambiti prioritari di intervento** cui si ispirano le politiche regionali i seguenti:

- l'accesso ai servizi sociali, l'informazione e il rafforzamento degli stessi;
- la cultura;
- il diritto allo studio;
- le seconde generazioni;
- il lavoro;
- il rafforzamento delle reti di *governance* e coordinamento a livello territoriale tra istituzioni, enti locali e associazioni del terzo settore;
- la formazione multilivello rivolta anche agli operatori della Pubblica Amministrazione che operano nel settore delle politiche e dei servizi per i cittadini stranieri per migliorare la capacità dei pubblici uffici di fornire servizi mirati all'utenza straniera.

Obiettivi generali del piano annuale sono:

- la promozione di iniziative volte a garantire alle persone straniere regolarmente soggiornanti in Umbria condizioni di uguaglianza nel godimento dei diritti civili e sociali con i cittadini italiani ed a rimuovere le cause che ne ostacolano l'inserimento nel tessuto sociale, culturale ed economico (art. 3, co.5, del D.lgs. 286/98);
- il contrasto di ogni forma di discriminazione, razzismo e xenofobia;
- il sostegno alla partecipazione alla vita pubblica locale delle cittadine e dei cittadini stranieri anche nell'ottica di reciproco riconoscimento e valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche;
- la tutela dei diritti con particolare riferimento a situazioni di vulnerabilità (minori, richiedenti asilo e rifugiati, detenuti, vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo);
- la promozione delle pari opportunità.

L'intervento della Regione si esplicita in una duplice direzione e modalità:

- promozione e/o coordinamento diretto ad iniziative socio-culturali ritenute di prevalente interesse regionale;
- sostegno alla realizzazione di progetti e iniziative presentate da enti pubblici e privati che per territorialità, per esperienza e per funzioni esercitate meglio rispondono alle esigenze di programmazione locale delle politiche di integrazione, funzionali alla realizzazione degli obiettivi generali individuati nel presente atto.

Il presente Piano è, pertanto, declinato sulle seguenti prospettive:

- l'attivazione di un sistema di *governance tra più soggetti* nell'ottica della integrazione degli interventi e dell'attuazione del principio di sussidiarietà verticale tra istituzioni pubbliche e orizzontale tra le stesse e la società civile, che permetta di coinvolgere nella programmazione una pluralità di attori;
- la *valorizzazione di una progettualità diffusa* rivolta ad una popolazione straniera ormai stabile sul territorio per garantire la migliore rispondenza degli interventi ai bisogni delle cittadine e dei cittadini stranieri, anche attraverso il loro coinvolgimento tramite l'associazionismo, per rispondere ad esigenze e problemi comuni.

Con il presente Programma annuale la Regione Umbria, nell'ambito delle proprie funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e verifica promuove, realizza e sostiene, anche in collaborazione con i diversi organismi pubblici e privati operanti sul territorio regionale, iniziative e progetti di interesse regionale, anche sperimentali e innovativi ovvero concorre alla realizzazione di quelli promossi da altri soggetti.

La Regione, per quanto attiene la valutazione di tali progetti, in rapporto alle risorse regionali annualmente rese disponibili, si attiene ai seguenti criteri generali, meglio specificati con deliberazione n. 357 del 18 aprile 2011:

- qualità della proposta progettuale;
- localizzazione e dimensione dell'area territoriale di riferimento;
- capacità del soggetto di attivare reti supplementari, collaborazione tra più istituzioni, enti o soggetti pubblici e privati;
- coinvolgimento di soggetti con comprovata professionalità ed esperienza nel settore;
- partecipazione e coinvolgimento delle cittadine e dei cittadini stranieri o delle loro associazioni;
- rapporto ottimale costi/benefici in relazione al numero di persone destinatarie;
- capacità di moltiplicare i risultati dell'intervento;
- consolidamento di esperienze già avviate.

La presenza dei Migranti su base regionale.

Alla fine del 2014, in base ai dati ISTAT, la presenza degli immigrati in Umbria ha fatto registrare una modesta diminuzione (-1,31%). Il totale degli stranieri residenti scende a 98.618 (- 1.304), l'11,02% di tutti i residenti in regione (894.762 persone; -0,22%). L'Umbria continua a essere, ad ogni modo, una delle regioni italiane, dopo Emilia-Romagna e Lombardia, a più alta incidenza di immigrati.

Tale diminuzione ha riguardato unicamente la provincia di Perugia, dove il totale degli immigrati è sceso a 75.432 (-1,86%; -1.429 in valore assoluto), mentre nella provincia di Terni la presenza di stranieri è sostanzialmente stabile (+0,54%; +125 v.a.; 23.186 totale).

Il bilancio demografico del 2014 degli stranieri in Umbria ci dice, però, che la diminuzione del numero d'immigrati dipende principalmente dal notevolissimo aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana (49,21%; 2.265 v.a.; media nazionale: 28,97%), più marcato nella provincia di Perugia (+57,84%) rispetto a quella di Terni (+19,77%). Ciò conferma come l'immigrazione in Umbria sia, ormai da lungo tempo, un fenomeno strutturale. Il saldo migratorio del 2014 ci dice, inoltre, che la regione è più attrattiva per gli stranieri che arrivano in Italia (+2.195 v.a.) di quanto non lo sia per gli stranieri provenienti da altre regioni italiane (-1.924 v.a.), a dimostrazione di quanto l'Umbria sia accogliente, ma al tempo stesso, di quanto la crisi economica locale continui a colpire soprattutto coloro, che decidono, sempre più spesso, di proseguire il loro progetto migratorio in altre regioni.

Azioni e Interventi

La Regione Umbria, in questi anni, ha assicurato attenzione alla dimensione del fenomeno migratorio allocando risorse derivanti dalla ripartizione del FNPS e, attraverso esse, fornendo, alle competenti istituzioni del territorio (Comuni capofila delle zone sociali), indirizzi e vincoli per la loro programmazione di ambito, nel rispetto della loro autonomia, consentendo loro di indirizzare la progettazione locale sulla base delle peculiarità sociali e territoriali. Per questa via si è giunti alla recente approvazione del 16° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, adottato ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 286/98 il quale ha risentito di una consistente contrazione delle risorse finanziarie a fronte di un costante aumento della popolazione straniera la cui presenza si è consolidata anche in questi anni di crisi.

Accanto alle risorse (€ 256.000,00) del 16° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione vengono, altresì, assicurate risorse proprie regionali, recate dalla L.R. n. 18/90, la cui specifica programmazione annuale ha consentito in questi anni di favorire la realizzazione d'interventi e progetti proposti da una generalità di organismi, pubblici e privati (istituti scolastici, enti locali, ONG, cooperative sociali, associazioni sociali, culturali, etc.), operanti sul territorio regionale, per iniziative prevalentemente riconducibili agli ambiti educativo, sociosanitario e interculturale, stimolando, nel corso degli anni, un dibattito diffuso sulla immigrazione ed una progettazione trasparente e democratica "dal basso", che vede tuttora protagoniste le diverse articolazioni della società civile ed istituzionali e soprattutto le scuole.

Anche per la programmazione adottata ai sensi della L.R.18/90, tuttavia, si rileva una forte riduzione delle risorse storicamente assegnate che può, se protratta nel tempo, far emergere criticità nei processi di

condivisione e di governance delle politiche locali di integrazione, mettendole a rischio di sostenibilità ed efficacia. Questa contrazione delle risorse rafforza, ad oggi, l'esigenza di perfezionare la metodologia di programmazione verso un sistema sempre più integrato, negoziato e condiviso a ogni livello istituzionale e territoriale al fine di orientare, indirizzare e pianificare la progettazione in modo appropriato, secondo criteri di priorità e di evidenza sociale e razionalizzando le risorse disponibili.

I progetti sostenuti con le risorse finanziarie regionali di cui alla L.R. 18/90 si articolano all'interno delle seguenti macroaree:

1. Favorire il coordinamento tra istituzioni, enti e associazioni

In un'ottica di qualificazione, continuità e progressivo consolidamento territoriale delle politiche rivolte alle cittadine e ai cittadini stranieri sono considerati interventi positivi quelli tesi a favorire l'integrazione delle competenze tra soggetti diversi promuovendo e sostenendo iniziative mirate alla comunicazione, allo scambio, al confronto di esperienze e alla diffusione di buone prassi a livello locale.

2. Sviluppare la conoscenza e la sensibilizzazione del fenomeno migratorio anche al fine di contrastare forme di razzismo o di discriminazione a causa dell'origine etnica, geografica o dell'appartenenza religiosa

Sono considerati interventi positivi in questo ambito le analisi del rapporto tra la comunità straniera e quella di accoglienza, i progetti volti all'inserimento degli stranieri nel contesto scolastico e lavorativo, i progetti finalizzati a studiare le condizioni di vita e i reali bisogni degli stranieri, a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle ragioni delle migrazioni e a diffondere la conoscenza delle tematiche relative all'immigrazione, i progetti volti a promuovere a livello locale azioni per agevolare i rapporti tra cittadine e cittadini stranieri e le pubbliche amministrazioni, con particolare attenzione alla trasparenza, alla uniformità ed alla comprensione delle procedure.

3. Promuovere e sostenere l'informazione relativa all'accesso ai servizi e la formazione degli operatori che a vario titolo interagiscono con le cittadine e con i cittadini stranieri

Per facilitare il rapporto delle cittadine e dei cittadini stranieri con enti, istituzioni e servizi del territorio regionale è necessario promuovere interventi volti a favorire l'informazione e l'accesso ai servizi attraverso i diversi mezzi di comunicazione o attraverso l'attivazione di appositi sportelli. Fondamentale è poi che gli stessi servizi territoriali siano in grado di interagire positivamente ed efficacemente con l'utenza straniera e per questo è importante prevedere e predisporre strumenti formativi per gli operatori pubblici.

4. Promuovere la conoscenza della cultura italiana e delle culture di provenienza delle cittadine e dei cittadini stranieri

La Regione Umbria intende promuovere un sistema di cittadinanza che riconosca alla persona il diritto universale a ricercare il benessere e la salute all'interno di una comunità solidale ed accogliente, valorizzando la presenza di culture diverse come elemento qualificante del benessere locale e della economia. Al fine di attuare pienamente forme di reciproca inclusione è ritenuto fondamentale incentivare la conoscenza della lingua e cultura italiana e delle culture di provenienza delle cittadine e dei cittadini stranieri. In questo quadro, particolare attenzione è stata dedicata agli interventi volti a favorire l'apprendimento della lingua, della cultura e delle tradizioni italiane, a promuovere la conoscenza e l'informazione sui diritti e doveri dei cittadini, a sostenere i centri interculturali, intesi anche come luoghi di dialogo tra le culture, a favorire interventi di educazione alla convivenza e alla multi cultura, ad incentivare la conoscenza, da parte della società italiana, delle culture dei paesi di provenienza delle cittadine e dei cittadini stranieri, a sostenere iniziative volte a conservare i legami delle cittadine e dei cittadini stranieri con le culture d'origine ed ai progetti rivolti al tema delle seconde e terze generazioni.

5. Favorire l'inserimento scolastico e il diritto allo studio

Un sereno inserimento dei ragazzi stranieri nella società ospite a partire dalla scuola è fondamentale non solo per accrescere la consapevolezza dei propri diritti e doveri ma anche per evitare e prevenire i fenomeni di esclusione sociale e problematicità.

In questo senso, per garantire a tutti un insegnamento di qualità e mettere a frutto il potenziale della diversità, è auspicato:

- che i sistemi scolastici si adeguino alla crescente diversificazione della popolazione studentesca anche attraverso nuovi e maggiori sforzi per prevenire l'abbandono scolastico tra i giovani immigrati;
- che gli insegnanti e il personale scolastico vengano "formati" per gestire la diversità e per consentire l'apertura dei sistemi scolastici nazionali ad altre culture, europee e non.

Quali utili azioni positive, sono richiamate, ad esempio, le iniziative di guida, affiancamento e tutoraggio alla scolarizzazione dei figli in parallelo a corsi di lingua per gli stessi genitori.

6. Favorire la formazione, la qualificazione professionale e l'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri

La Regione favorisce tutte le iniziative finalizzate all'acquisizione di competenze e professionalità, favorisce l'accesso al sistema formativo, opera per il riconoscimento e la valorizzazione dei titoli e delle professionalità. La partecipazione attiva delle cittadine e dei cittadini stranieri allo sviluppo economico del nostro Paese è sempre più significativa ma spesso è caratterizzata da condizioni di impiego precarie con mansioni dequalificate. Per facilitare l'integrazione sociale, nonché per favorire una presenza regolare nel nostro Paese e per evitare l'utilizzo di molte cittadine e molti cittadini stranieri nell'economia sommersa sono considerati interventi positivi i progetti finalizzati a perseguire questi obiettivi.

7. Promuovere la partecipazione alla vita pubblica locale delle cittadine e dei cittadini stranieri e percorsi di cittadinanza attiva

La Regione promuove e sostiene forme, ambiti e strumenti della partecipazione delle cittadine e dei cittadini stranieri alla vita sociale e politica; attiva modalità finalizzate al riconoscimento di una loro adeguata rappresentanza come la Consulta regionale per i problemi dei lavoratori extra-comunitari e delle loro famiglie, prevista dall'articolo 3 della Legge regionale 18/90.

8. Agevolare l'integrazione delle donne straniere

La maggior parte delle donne straniere, seppur in possesso di elevati titoli di studio, oggi lavora nel settore familiare con compiti di cura e di assistenza ma nei loro confronti si registrano forme di discriminazione (irregolarità nell'inquadramento lavorativo, precarietà, difficoltà nei rapporti di lavoro).

L'immigrazione al femminile, quindi, si fa sempre più numerosa e complessa e necessita di essere studiata nelle sue peculiarità al fine di valorizzarne il ruolo fondamentale nel governo e nella messa in opera delle strategie di coesione sociale.

Le Risorse finanziarie del Piano annuale 2015

Le risorse finanziarie afferenti al Bilancio regionale 2015 e rese disponibili per la realizzazione del presente programma annuale (art. 8 della L.R. 18/90) ammontano, complessivamente, ad € 140,000,00 con un incremento rispetto al programma 2014 (benché storicamente erano assicurati alla presente programmazione oltre € 400.000,00). Ciò contrassegna l'attenzione del Governo regionale alla coesione sociale con particolare riferimento alla integrazione della popolazione migrante.

Per la ripartizione di tali risorse è stata effettuata una valutazione dei progetti presentati che ha tenuto conto dei criteri e delle modalità approvati con deliberazione di Giunta regionale n. 357 del 18 aprile 2011 tra cui la qualità complessiva del progetto, esperienza del proponente in materia di immigrazione, compartecipazione del proponente alla realizzazione, piano economico di spesa. Le risorse disponibili sono state ripartite, tra i progetti ammissibili, tenendo conto del punteggio di valutazione e del contributo richiesto. Ai progetti

ammissibili presentati dalle scuole della cat.III - parte I - allegato B) è stato assegnato un contributo minimo di € 500,00. Per tutti gli altri progetti il valore minimo del contributo è pari ad € 400,00.

Anche i microprogetti, cioè gli interventi realizzabili con una spesa complessiva pari o inferiore ad € 1.200,00 comprensiva del cofinanziamento del soggetto proponente, sono stati sostenuti con un contributo calcolato in base al punteggio ponderato con il contributo richiesto e, comunque, con un importo minimo pari ad € 400,00.

Per tutto quanto sopra esposto, le risorse finanziarie disponibili per il "Programma annuale 2015 degli interventi in materia di immigrazione ai sensi della L.R. n.18/90", sono allocate come di seguito riportato:

- Cat. I INTERVENTI DIRETTI DELLA REGIONE (art. 8, comma 3, lettera a):
cap. 2715 € 0
- Cat. II PROGETTI ASSUNTI IN COLLABORAZIONE CON ALTRI SOGGETTI (art. 8, comma 3, lettera b):
cap. 2855 € 0
- Cat. III INTERVENTI PROPOSTI E REALIZZATI DA ENTI LOCALI O DA ORGANISMI ED ASSOCIAZIONI PUBBLICI O PRIVATI (art. 8, comma 3, lettera d) E MICROPROGETTI:
cap. 2855 € 139.981,00

All'interno di questa categoria sono collocati progetti afferenti alle seguenti tipologie di intervento: diritto all'istruzione, attività di educazione interculturale, tutela del patrimonio culturale di origine, informazione, ricerca, documentazione sull'immigrazione, iniziative sociali, culturali ricreative, alla salute e assistenza sociale e microprogetti. Si tratta, per lo più, di progetti rivolti ai giovani, alle famiglie e alle donne straniere, molti dei quali individuano la scuola come luogo privilegiato e strategico per i processi di integrazione e altri ancora sono finalizzati al coinvolgimento attivo degli immigrati (informazione, accesso ai servizi, orientamento al lavoro, intercultura, solidarietà sociale, ecc.).

Emerge dai progetti presentati come particolare attenzione venga riservata dai diversi organismi proponenti alla conoscenza della lingua italiana, della educazione civica, della normativa in materia di immigrazione per una cittadinanza attiva e consapevole, intese come strumenti di integrazione, oltre che di crescita personale, volti ad evitare emarginazioni e situazioni di illegalità.

TOTALI GENERALI PROGRAMMA 2015

Cap. 2715	€ 0
Cap. 2855	€ 139.981,00 – CAT III parte I: € 130.532,00 parte II: <i>Microprogetti</i> € 9.449,00
	B2855 - Trasferimenti correnti ad Istituzioni di istruzione € 45.716,00
	02855 - Trasferimenti correnti ad Amministrazioni locali € 17.809,00
	- Comuni – € 13.403,00
	- Aziende sanitarie locali – € 1.385,00
	- Fondazioni – € 3.021,00
	A2855 – Trasferimenti correnti ad Istituzioni sociali private € 55.830,00
	C2855 – Trasferimenti correnti ad altre imprese € 20.626,00